

## POLITICA

# Il Pdl alla guerra delle tasse Sull'Iva la minaccia di Alfano

- **Il vice premier a Letta: se non si rispetta il programma il governo non va avanti**
- **Franceschini: il segretario dà ultimatum a se stesso**
- **Fassina Pensi anche lui alle soluzioni**

B. DI G.  
ROMA

Ormai il pressing è diventato un fuoco di fila. Sul tema più caro al centrodestra, cioè le tasse, nel Pdl avanzano i «falchi» nel silenzio assordante di alcuni uomini di governo, a partire da Luigi Casero viceministro con delega proprio alle Entrate. Stavolta però a dare il là non è né Renato Brunetta, né l'altro Renato, Schifani. È il vicepremier Angelino Alfano a impugnare la bandiera delle tasse, a 24 ore di un pranzo a Palazzo Chigi che lo staff di Enrico Letta aveva definito «cordiale». «Il destino del governo è legato al programma e se non è realizzato il governo non va avanti - dichiara il vicepremier in tandem con il quotidiano della famiglia Berlusconi «Il Giornale» - Dobbiamo intervenire sulle tasse e detassare le nuove assunzioni. Sono questioni fondamentali e, a partire dall'Iva, la nostra linea è evitare l'aumento della tassazione».

Insomma, gli uomini di Berlusconi si dicono pronti a «staccare la spina» se l'appuntamento con l'Iva verrà mancato. Tra una settimana per l'imposta sui consumi scatterà l'aumento di un punto (dal 21 al 22%), tra l'altro deciso dal governo Berlusconi. Ma l'esecutivo Letta dovrà risolvere la questione nel giro di 72 ore: entro mercoledì si attende una decisione definitiva. Serve qualche giorno, infatti, per aggiornare i sistemi di pagamento «tarati» sulle leggi vigenti. Al Tesoro le carte restano coperte. Nessuno dà per scontato che lo stop ci sarà. Fabrizio Saccomanni è impegnato a verificare diverse ipotesi da sottoporre alla decisione politica dei colle-

...

**Mercoledì il Consiglio dei ministri: poche ore per mettere a punto le coperture necessarie**

ghi di governo. Una cosa è certa: le risorse per ora sono scarsissime. Detto in altri termini, non si possono chiedere Imu sull'abitazione principale e Iva assieme. La strada individuata dal Pd è quella di agire in modo selettivo sull'Imu, salvaguardando le famiglie a basso reddito, in modo da ricavare risorse per l'Iva. Ma Berlusconi ha promesso persino la restituzione di quella versata l'anno scorso: troppo. L'ipotesi più probabile oggi è che si decreti uno slittamento di tre mesi dell'aumento, con una copertura di un miliardo, e che si rinvi la questione a settembre, quando bisognerà affrontare anche il capitolo Imu.

Per la gran parte degli osservatori, tuttavia, la *querelle* è più politica che di merito. Il Pdl alza il tiro per ottenere altro (magari sulla giustizia) e per inte-

starsi il merito dell'eventuale sconto fiscale. Ma «dimentica» il fatto di ricoprire ruoli-chiave nell'esecutivo Letta. Tant'è che il viceministro del Pd Stefano Fassina replica al segretario Pdl a stretto giro. «Alfano è vice presidente del Consiglio - dichiara - Nessuno nel governo vuole aumentare le tasse. Oltre a ricordare gli obiettivi condivisi contribuisca a trovare le soluzioni. O cerca di scaricare sul piano programmatico del governo le tensioni accumulate da Silvio Berlusconi sul versante giudiziario?». Così dietro l'economia riemerge la questione processi come un fiume carsico. Sulla stessa linea la reazione del ministro Dario Franceschini, che attacca: «Alfano lancia ultimatum a se stesso». Si allinea anche il capogruppo Pd Roberto Speranza. «Questo governo è nato per dare risposte concrete alle grandi emergenze del Paese - dichiara - e chi lo sostiene deve avere questo in testa e non l'ossessione quotidiana di piantare bandierine».

#### ATTACCHI

Come se nulla fosse il capogruppo del Pdl alla Camera continua a lanciare si-

luri. Il quale se la prende direttamente con Saccomanni, ministro da sempre mal digerito dal Pdl. «Bene il pranzo Letta-Alfano. Bene la fiducia. - dichiara Brunetta - Ma ormai stanno arrivando a scadenza l'aumento di un punto percentuale dell'aliquota ordinaria Iva e il termine fissato dal governo Letta per la riforma della tassazione degli immobili in Italia. A che punto siamo con le coperture? A che punto siamo con le riforme? Al momento, dal ministero dell'Economia nessuna risposta precisa. Non basta. Il Paese ha bisogno di risposte certe». L'ex ministro della Funzione pubblica infilza avanzando una lunga lista di quesiti. «Che fine ha fatto, per esempio il fondo Giavazzi-Squinzi-Brunetta, istituito presso la presidenza del Consiglio con la legge di Stabilità per il 2013, per la concessione di un credito di imposta alle imprese che investono in ricerca e sviluppo, nonché per la riduzione del cuneo fiscale, finanziato dal taglio ai cattivi trasferimenti dello Stato alle imprese? - si domanda - Che fine ha fatto quel punto di Pil inserito nei tendenziali di finanza pubblica dal governo Monti e dal suo ministro Grilli, che stando alle previsioni, il governo avrebbe dovuto realizzare nel 2013 attraverso la dismissione del patrimonio pubblico? Dove sono finite le risorse stanziare, sempre dalla legge di Stabilità per il 2013 ai salari di produttività? E a che punto è l'implementazione del fondo per la riduzione della pressione fiscale finanziato dalla lotta all'evasione?». Peccato che Brunetta conosca molto bene le risposte alle sue domande. Il miliardo è già stato incassato dal Fondo immobiliare creato allo scopo di realizzare le dismissioni, gli altri fondi sono attivi, quello sulla produttività ha contribuito a coprire le risorse per la cig in deroga. È tutto nelle carte: ma qui l'importante sono gli slogan. Non poteva mancare l'altolà di Maurizio Gasparri: «No tasse, oppure no al governo». Meglio della pubblicità del Martini.

...

**Brunetta attacca Saccomanni e chiede lumi su molte voci del bilancio pubblico**



Il vicepremier Angelino Alfano



Il segretario del Pd, Guglielmo Epifani, ieri in piazza San Giovanni  
FOTO OMNIROMA

#### LA POLEMICA

### Chiti: «Attenti a non tirare la corda»

«Nel Pdl ogni giorno, anche da parte di ministri, si levano voci con ultimatum al governo. Sembra si voglia prefigurare un alibi per un disimpegno nel caso non vadano bene i processi di Berlusconi, il cui esito nel nostro ordinamento è affidato non alla politica ma alla legittima indipendenza e autonomia della magistratura». Così il senatore del Pd Vannino Chiti, che aggiunge: «Un consiglio ai falchi: attenzione a tirare troppo la corda con provocazioni quotidiane perché poi si spezza. Non vogliamo certo un valzer delle alleanze, ma non ci rassegheremo a tornare al voto con il porcellum o un porcellum abbellito. Se il Pdl non starà ai patti e vorrà rompere, non staremo a guardare».

## Il Cav. pretende la soluzione giudiziaria. O salta tutto

La chiamano Iva e Imu. Si traduce salvacondotto per Berlusconi. Daniela Santanchè, falchessa tra i falchi azzurri, fa il conto alla rovescia su twitter: «Meno nove giorni all'aumento dell'Iva». Il ministro-segretario Alfano, declassato da «colomba a piccione» dal direttore de Il Giornale Alessandro Sallusti, parla a nuora perché suocera intenda: «Le questioni giudiziarie non sono state poste come condizionanti per il governo». Solo che il 30 giugno, giorno in cui scatterà l'aumento dell'imposta sui consumi salvo miracoli *ad horas*, sapremo anche a che punto è il profilo delle pendenze giudiziarie dell'ex premier.

Quando c'è di mezzo il Cavaliere il destino si diverte sempre a giocare con il calendario. A far coincidere date e scadenze. Di modo che si possa parlare di una cosa ma invece è l'altra che pesa sulla bilancia.

Così entro domenica prossima 30 giugno, ma anche prima perché lo sviluppo Iva, in un senso o nell'altro, deve essere annunciato due e tre giorni prima, sapremo anche se e come Silvio Berlusconi è stato condannato per le

#### IL RETROSCENA

CLAUDIA FUSANI  
ROMA

**Settimana decisiva per i destini dell'esecutivo La scadenza per l'Iva coincide con il verdetto Ruby. Nuovo rinvio per decreti carcere e sicurezza**

cene eleganti con minorenni tra i comensali in quel di Arcore (verdetto atteso per domani). Se dovrà restituire del tutto o in parte i 560 milioni di risarcimento alla Cir che perse la Mondadori per un atto corrottivo tra giudici e avvocati (udienza in Cassazione giovedì 27). Lo stesso giorno comincia anche l'udienza preliminare a Napoli per i passaggi di danaro con Lavitola e l'allora senatore De Gregorio, l'ipotesi è corruzione.

Ora, va da sé che trovare i soldi per l'Iva in questo momento è un po' come trovare il salvacondotto giudiziario visto che poi la vera partita sui processi può essere rinviata fino all'autunno quando la Cassazione giudicherà in maniera definitiva sulla compravendita dei Diritti tv (4 anni di pena e 5 di interdizione dai pubblici). Ma è chiaro che non trovare i soldi per l'Iva ora e per l'Imu entro agosto e andare avanti con lo stitilicidio di sentenze «contrarie», porta il Paese dritto verso la crisi di governo.

Sarà, quindi, quella che comincia domani, la settimana più delicata per la sopravvivenza del governo Letta-Alfano. Nella cena di giovedì sera a palazzo

Grazioli Berlusconi ha detto a ministri-columbe e quadri di partito-falchi: «Dopo gli schiaffi arrivati dalla Consulta e quelli che arriveranno lunedì (domani, ndr) per Ruby non possiamo più permetterci altre mortificazioni. Quindi ora voglio i fatti sui temi economici». Una via di mezzo tra il ricatto e la minaccia. Anche perché, nella stessa riunione, in quattro e quattr'otto, il Cavaliere ha lanciato lo *state pronti* per la campagna elettorale e ha messo nel mirino Renzi («il nostro vero competitor che nei sondaggi vale più di Napolitano»).

I ministri Pdl al governo non vivono ore piacevoli. Sanno di essere sospettati, dai compagni di partito e non solo, di «intelligenza con il nemico». Al tempo stesso hanno giurato fedeltà all'esecutivo. Il più in difficoltà è Alfano che ha fatto di tutto per avere gli Interni visto che non poteva avere la Giustizia. Ma ha sottovalutato il ministro Guardasigilli Annamaria Cancellieri. In questa situazione anche minimi spazi di manovra sono stati chiusi. L'ennesima leggina pro-Silvio è stata smentita da tutti, dall'avvocato Ghedini («fiction») e dal Guardasigilli («ipotesi fantasti-

ca»). Probabilmente è così adesso. Nel senso che tra decreto-carceri firmato Cancellieri e decreto-sicurezza firmato Alfano a nessuno venga in mente di infilare una riga di qua o di là nell'interesse di Silvio per evitare il pericolo interdizione dai pubblici uffici. Ma prima o poi ci proveranno, quando meno te lo aspetti, in qualche decreto che corre veloce.

Lo sa Cancellieri. Lo sa anche Letta. Lo sa soprattutto Alfano. Il risultato è, al momento, la paralisi. Il decreto-carceri per tirare fuori quattromila detenuti e di cui c'è bisogno come del pane perché il sovraffollamento è benzina per il caldo estivo, rischia di non andare in Consiglio dei ministri neppure mercoledì. Eppure il ministro Guardasigilli lo ha promesso di nuovo venerdì: «È pronto e sarà approvato mercoledì».

Sono troppe le variabili a quel testo che possono ribaltare il tavolo: palazzo Chigi vuole il reato di autoriciclaggio e palazzo Grazioli no; il Viminale vorrebbe un testo unico ma via Arenula preferisce tenere distinte le pratiche. Non si sa mai. Ma tutto dipende da domani. Da come finirà Ruby.